

GIOVANNI SAMANNA'

Con la fine della 2ª guerra mondiale, alla quale l'Italia aveva partecipato nonostante la contrarietà delle grandi masse popolari, e con il ristabilimento dei diritti di libertà soppressi dal regime fascista, Paceco, come tutta l'Italia, inizia la sua ricostruzione morale e materiale.

Tanti nostri concittadini tornano dai campi di concentramento, di prigionia dislocati in Europa ed in Africa. Tornano in patria dopo aver sofferto la fame, il freddo, la vergogna di essere considerati come aggressori e nemici della indipendenza nazionale dei popoli.

In una situazione come questa, l'Italia, martoriata dalla guerra voluta dal fascismo e con una economia estremamente povera, trova nei partiti politici democratici e antifascisti gli strumenti per avviare la ricostruzione e gettare le fondamenta del nuovo Stato democratico e repubblicano.

A Paceco, i partiti politici risorti che manifestano subito maggiore sensibilità a recepire i diffusi bisogni di pace, lavoro, benessere sociale e libertà sono quelli della Sinistra che si richiama agli ideali del Socialismo (PSI-PCI) e del Centro che si riconosce nei principi del movimento cattolico e repubblicano (DC-PRI).

Viene ricostituita la C.d.L. concepita come sindacato unitario di tutti i lavoratori a prescindere dalle loro convinzioni politiche e religiose.

Nella C.d.L. di Paceco centinaia di contadini ed operai edili si organizzano per avviare le prime lotte democratiche per il riconoscimento e la conquista di un lavoro sicuro e un salario adeguato ai bisogni delle loro famiglie.

Alla testa di queste masse lavoratrici, decise ad ottenere il riconoscimento di quei diritti sempre promessi e mai mantenuti ogni volta che l'Italia entrava in guerra contro altri Stati, si sono messi alcuni dirigenti politici e sindacali legati al movimento operaio e socialista molto radicato nella nostra società anche prima dell'avvento della dittatura fascista.

Il maggiore di questi, per coerenza, continuità, fedeltà, spirito di sacrificio, consapevolezza di assicurare alle classi sociali più povere il riscatto dallo sfruttamento del lavoro e la liberazione dalle catene dell'ignoranza è stato Pietro Grammatico. Egli si è conquistato la stima, la fiducia, il rispetto dei lavoratori diventando punto di riferimento politico ed ideale per la stragrande maggioranza della popolazione adulta e per i giovani intellettuali che si aprivano alla lotta politica e civile a Paceco negli anni immediatamente successivi alla conclusione del 2º conflitto mondiale.

Nel 1946 il Comune di Paceco, riacquistata l'autonomia territoriale che gli era stata tolta dal fascismo, riprende le sue attività municipali sotto la guida di P. Grammatico nominato Commissario prefettizio.

In questo periodo i partiti politici si preparano ad affrontare la 1ª grande

prova elettorale per il referendum istituzionale e per l'elezione dell'Assemblea Costituente con suffragio universale, diretto e segreto.

Il voto, per la prima volta nella storia d'Italia, è esteso alle donne.

Il 2 Giugno 1946 il corpo elettorale di Paceco si pronuncia nettamente favorevole alla Repubblica con una percentuale di voti che va oltre il 65%.

Contribuiscono alla vittoria della Repubblica in modo particolare socialisti, comunisti, repubblicani, demolaburisti ed azionisti. Qualunquisti, liberali, monarchici apertamente e democristiani nascostamente votano per la Monarchia.

Alcuni mesi dopo si ritorna a votare per il Consiglio comunale. Due liste si fronteggiano. La 1ª « Vanga e martello » (socialcomunisti) espressione del movimento operaio, contadino e socialista si afferma con forza sulla « lista civica » composta da DC e dai partiti del blocco liberal-monarchico-qualunquista.

In Sicilia come anche a Paceco le lotte per la terra e il lavoro permettono alle masse popolari di scoprire i veri nemici della democrazia e dell'autonomia speciale siciliana.

Alle prime elezioni regionali (1947) il B.d.P. in Sicilia raggiunge il 30% dei suffragi. La DC crolla al 20%.

La reazione del blocco agrario-mafioso si scatena in forme terroristiche. Il 1° Maggio 1947 Giuliano spara sui lavoratori riunitisi a Portella della Ginestra.

Alla Regione Siciliana la DC forma un Governo appoggiato dalla Destra svelando così quale sarà il suo orientamento futuro.

Nel 1948 Paceco contribuisce decisamente alla elezione alla Camera dei deputati del suo Sindaco Pietro Grammatico dimostrandogli il riconoscimento per l'opera di educazione democratica e socialista svolta a Paceco e nella provincia di Trapani.

Nel 1951 nelle elezioni per il rinnovo dell'A.R.S. il B.d.P. in provincia di Trapani su 8 deputati ne elegge 4.

L'on. Paolo D'Antoni, che aveva rotto con la DC, viene eletto nella lista di Concentrazione autonomista ed indipendentista siciliana.

Paceco anche in questa tornata elettorale dimostra la sua maturità democratica e vocazione autonomistica.

Nel 1952 altra tornata elettorale. Questa volta si tratta di rinnovare il nostro Consiglio comunale.

Vengono presentate 3 liste: MSI, Testa di Garibaldi-Rinascita (PSI-PCI) e Lista civica « Emblema Paceco ».

La lista civica (DC e partiti di centro) anche questa volta viene sconfitta. E' rieletto Sindaco P. Grammatico.

La DC prepara la rivincita ma non vi riesce. Infatti l'anno successivo si ritorna a votare per rinnovare il Parlamento nazionale. Socialisti e Comunisti decidono di presentare nel nostro Collegio senatoriale un unico candidato nella persona di P. Grammatico che viene rieletto riportando il 30% circa dei voti vali-

damente espressi.

Nel 1955 la DC, rafforzatasi per la confluenza di gruppi sociali e politici di destra che ben si riconoscono nello scudo crociato, ottiene nelle elezioni regionali un notevole successo aumentando la sua rappresentanza a Sala d'Ercole da 2 a 3 deputati. Il nostro concittadino avv. Catalano anche questa volta si piazza al penultimo posto tra i candidati del suo partito. L'on.le Paolo D'Antoni, fervente autonomista, capeggia la lista del PCI risultando il 1° degli eletti nella nostra provincia.

Nel 1956 lo scenario politico è caratterizzato da una DC che concepisce la Costituzione Repubblicana come una « trappola » e lo Statuto Speciale Autonomistico Siciliano come un qualcosa di cui bisogna vanificare gli istituti fondamentali in esso previsti (abolizione delle Prefetture — competenza giurisdizionale della Alta Corte per eventuali controversie Stato-Regione — passaggio di competenze e funzioni amministrative alla Regione Siciliana).

In questo quadro politico generale si affrontano le elezioni amministrative. A Paceco PSI e PCI presentano una unica lista « Statuto Siciliano » mentre DC-PLI-PRI-PNM-MSI tutti insieme presentano una lista civica « Emblema Paceco » che viene sconfitta severamente.

Nel 1958 il dott. Simone Gatto sostituisce, quale Senatore di questo Collegio, P. Grammatico il quale torna a fare il Sindaco di Paceco.

Le elezioni regionali del 1959 registrano la nascita di un partito cattolico nuovo voluto da alcuni democristiani ribellatisi all'autoritarismo fanfaniano che ha in Sicilia i suoi uomini-chiave in La Loggia-Gioia-Lima.

In queste elezioni l'USCS conquista nella nostra provincia 3 deputati su 9. Il successo riportato dall'USCS porta questo partito al Governo della Regione e relega all'opposizione la DC. Gli equilibri politici nuovi formati in Sicilia inducono altri democristiani ad aderire all'USCS. Il nostro concittadino avv. Catalano è tra questi.

Poco dopo arrivano le elezioni comunali. Sei sono le liste concorrenti. Il PCI presenta come capolista un intellettuale, studioso del movimento operaio e socialista del nostro Comune, e riporta un significativo successo.

Analogo successo ottiene il PSI il quale ha rinnovato la sua rappresentanza consiliare inserendovi forze giovani.

La DC, rimasta orfana di G. Catalano, si riorganizza sotto la guida del prof. Fodale e riesce a formare una lista nella quale sono presenti alcune personalità della scuola.

Il risultato elettorale per la DC non è lusinghiero (solo 5 consiglieri) ma sufficiente per non fare stravincere la lista dell'USCS capeggiata dall'avv. Catalano che riporta 10 consiglieri.

Una maggioranza di sinistra (PCI-PSI-USCS) guida l'Amministrazione comunale fino al 1962.

Nel 1963 l'USCS entra in crisi e il nostro Catalano, sollecitato da autorevole dirigente nazionale della DC, inizia la marcia di ritorno.

Venti anni (1943-63) di vita politico-amministrativa a Paceco hanno dimostrato che la nostra popolazione ha maturato una forte coscienza democratica avviandola sulla strada di nuove conquiste sociali.

Decisivo è stato in quegli anni il contributo dato dal locale PCI nella generale lotta per la pace, la democrazia, la libertà, il socialismo.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE P A C E C O					
QUARTA LEGISLATURA					
ELEZIONE GIUNTA 25 NOVEMBRE 1960 (Maggioranza: PCI-PSI-USCS)					
SINDACO :					
Catalano Giuseppe (USCS)	Paceco	15. 2.1913	Avv.		
ASSESSORI EFFETTIVI :					
Novara Gaspare (PSI)	Paceco	15. 2.1925	Med.	Ass.-Ben.-Tur.	(v. s.)
Forte Donatantonio (PCI)	Salandra	8.12.1913	Murat.	San.-Ann.	
Fardella Salvatore (USCS)	Paceco	8. 2.1917	Geom.	N.U.-Cimit.	
Valenti Antonino (PSI)	Paceco	19.1. 1897	Comm.	LL.PP.	
ASSESSORI SUPPLEMENTI :					
Genovese Antonio (PCI)	Paceco	7. 5.1921	Prof.	P.I.	
Benivegna Gaspare (USCS)	Paceco	4. 1.1896	Pens.	Illum.	

(Tartamella, **op. cit.**)